

Le prime segnalazioni: piccoli grandi abusi nascosti nell'ordinaria amministrazione

Sentite bene cosa vi racconto...

**Venti milioni per un lavoro
Concorsi su misura
per soli prenotati**

«Il mio nome non lo dico, ma se controllate vedrete che è tutto vero. Lavoro in un'azienda municipalizzata e queste cose le sanno tutti. Due anni fa è stato fatto un concorso per autisti: per essere assunti, però, non servivano né esperienza né altro. Bastava pagare dai sei agli otto milioni a un tale, A.M. Dall'azienda se ne era andato da un po' - era in pensione - ma conosceva bene il capo del personale, il dottor S.D. ed aveva il suo quartier generale negli uffici dell'azienda in via San Rocco delle guerre. Qualche volta però sbagliavano i conti e prendevano più prenotazioni di quanti fossero i posti disponibili. Un mio amico ha pagato quattro milioni per far entrare il figlio e si è trovato con un pugno di mosche. Ma la denuncia non la fa. Quali prove potrebbe portare? E poi spera che, prima o poi, l'affare vada in porto.

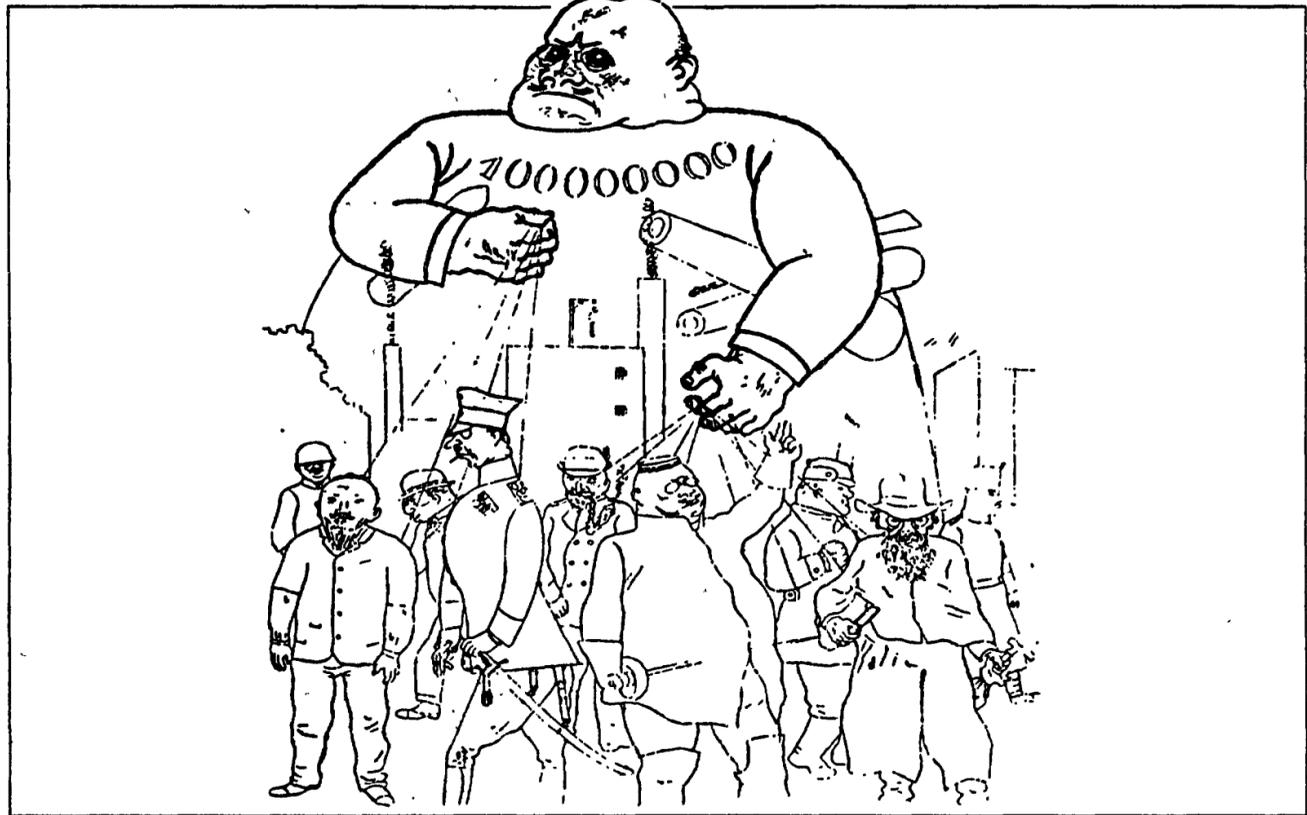
Per il concorso per diplomati poi, A.M. e S.D. sono arrivati a chiedere anche 20 milioni. Sono cifre alte, ma in cambio di un posto fisso sono parecchie le famiglie disposte a pagare. Quella volta hanno accettato talmente tante prenotazioni che, per evitare di finire nei guai, hanno convinto il presidente dell'azienda, che era del giro, a riaprire il bando per assumere quelli che avevano pagato».

**50.000 lire per un permesso edilizio
«Mi vergognavo a dare i soldi»**

«Fino a qualche anno fa lavoravo come progettista in una ditta di costruzioni. Tra la gente del mestiere, architetti o ingegneri, girava la voce che per qualsiasi progetto da far approvare nella XV circoscrizione bisognava pagare una tangente. Ma di voci come questa ne girano tante, non gli ho dato peso. Poi ci sono passato anch'io. Dovevo fare dei lavori di poco conto dentro casa. Piccole modifiche, ma l'autorizzazione non arrivava mai. Qualcuno più esperto mi ha consigliato allora di pagare un impiegato, altrimenti il permesso non sarebbe arrivato mai. Ma io mi vergognavo, non sapevo da che parte cominciare per tirare fuori i soldi. Non l'avevo mai fatto: figuriamoci che mi vergogno persino a lasciare una mancia al ristorante. Ma erano preoccupazioni inutili. L'impiegato era molto esperto in materia di tangenti. Mi ha preso a braccetto e mi ha detto: «Vieni, ti offro un caffè». Non saprei nemmeno dire come la banconota da 50.000 lire è passata dalle mie alle sue mani. Allora c'erano presenze più modeste. Ma mi hanno raccontato di altri casi. Per progetti più importanti si va e si distribuiscono banconote da 100.000 lire tra gli impiegati. È semplice. Ti avvicini a qualcuno, gli dici «ciao come stai?», anche se non lo conosci. Poi gli fai schivolare i soldi nella mano senza farti vedere. Lo sanno tutti che è così. Io ormai non mi fido più di nessuno. Alle ultime elezioni ho votato scheda bianca».

**Falsa invalidità per avere un posto
«Ho pagato ma non è servito»**

«Il mio nome non posso dirvelo, ho paura. La persona che mi ha truffato è diventata ancora più potente. Prima era solo un impiegato della Rai che diceva di avere molte conoscenze. Ora è un amministratore della Dc, si chiama R.S. Sei anni fa gli ho dato due milioni e lui in cambio ha fatto ottenere a mio figlio una dichiarazione di invalidità. Mi aveva promesso che con quella sarebbe riuscito a iscriversi all'Inps e che come invalido, attraverso le graduatorie riservate, sarebbe riuscito a far assumere il ragazzo. In effetti mi fece avere un certificato e con quello andai all'Inps: fu accettato. Ma il lavoro non arrivava mai. Allora, tempo dopo, raccontai a I.S. Mi disse che in cambio di altri dieci milioni avrebbe fatto assumere mio figlio nella sede romana di un'azienda americana. Mi disse che i due milioni che gli avevo già dato era-



no so o per l'iscrizione all'Inps, per il posto di lavoro avrei dovuto pagare ancora. Lasciai perdere perché avevo paura di buttar soldi. Anche se tante persone mi avevano consigliato di rivolgermi a R.S., mi avevano detto che era una persona potente».

**25 milioni per diventare un abusivo
«La mia storia è comune a tanti»**

«Ho venticinque anni. La mia è una storia anche troppo banale. Ho cercato una casa per anni. Non guadagno tanto da potermi permettere un affitto da un milione al mese o più, ammesso che si riesca a trovare qualcuno disposto ad affittare una casa ad una persona residente in questa città. Soldi per comprare una casa non ne ho. Ho 25 milioni, non bastano nemmeno per dare un anticipo. Così al fine ho fatto quello che fanno in tanti, quando si trovano nelle mie condizioni. Anche perché quest'anno mi sposo e una casa mi serve proprio, e non credo che cercare ancora possa servire a qualcosa. Qualche giorno fa mi hanno fatto una proposta, per un alloggio occupato abusivamente al Laurentino. La persona che ci viveva ha deciso di andarsene, ma per lasciarci la casa mi ha chiesto 25 milioni. Ed io ho accettato. So che è una truffa, che non è giusto e così via. Ma avevo davvero bisogno. Ora sono anch'io un'occupante abusiva. Prima o poi, immagino, mi cacceranno. Anche se qualcuno mi ha assicurato che la cosa si può risolvere».

**«Ho paura a fare denunce
Nel mio ufficio i politici trattano sugli appalti»**

«Mi chiamo Luana, il cognome non posso dirlo. Sono impiegata al Comune, in un ufficio dove se ne vedono e se ne sentono di cote e di crude. Alcune cose le ho ascoltate con le mie orecchie, altre me le hanno raccontate. Ma è una regola. Gli imprenditori, per ottenere in appalto delle opere, pagano. Soldi che vanno ai miei dirigenti e ai politici, soprattutto a quelli che governano. Ma mi è capitato anche di capire che in mezzo ad alcuni affari c'erano anche degli esponenti dell'opposizione. Chi nel mio ufficio non è corrotto le cose che sente ha paura a raccontarle. Anche io, non avendo prove precise e materiali, ho paura a denunciare».

**Piazzole abusive a 7 milioni
«Il parasindacato degli ambulanti sistema tutto»**

«C'è una famiglia di ambulanti che a Natale recapita in casa di amministratori, soprattutto democristiani, abbecchi imbottiti di

Storie di abusi piccoli e grandi. Le pubblichiamo con qualche accortezza, per l'impossibilità materiale di verificarle tutte. Nomi, luoghi e tutti gli elementi che possano rendere direttamente riconoscibili i personaggi al centro delle denunce raccolte sono stati perciò modificati. Queste stesse denunce saranno però inoltrate alla magistratura con tutte le indicazioni forniteci dai lettori.

dollari. Io in Campidoglio sono di casa da parecchi anni, ogni volta che ho prove precise vado dal magistrato. L'ho fatto altre volte. Dietro quei regali di Natale, che sono un po' più di una gentile stregna, c'è un giro di corruzione che fa paura. Ora vi spiego il meccanismo. Le licenze per gli ambulanti sono bloccate dall'85 e gli affari si fanno sulla distribuzione dei posti. Sono la circoscrizione e la ripartizione che stabiliscono dove l'ambulante deve vendere e lo fanno senza una graduatoria e senza un elenco degli ambulanti. Per ottenere il posto si paga. Ma a parte i posti «in regola» ci sono quelli abusivi. C'è un'organizzazione, le cui fila sono tratte da un parasindacato degli ambulanti, che per 7 milioni assegna un posto. Che non risulta evidentemente in alcun documento ufficiale. L'ambulante in realtà paga la garanzia che i vigili urbani, complici dell'organizzazione, non arrivano mai a cacciarlo. La testa pensante di tutto questo meccanismo è C.R., un funzionario del Comune, collocato piuttosto in alto nella ripartizione dove lavora. Lui non è democristiano, è legato ai socialisti».

**«Sono giornalista
Da 8 anni aspetto la licenza
Chi paga, però...»**

«Il 7 ottobre dell'83 ho chiesto una licenza per poter vendere giornali. Erano vent'anni che avevo un'edicola, ma prima non c'era bisogno di avere autorizzazioni. La mia richiesta ha il numero 91502/83. Ancora non ne ho saputo niente. Ma tutti mi dicono che nell'XI ripartizione, quella che dovrebbe dare le licenze, qualche impiegato rallenta o blocca addirittura le pratiche, per poter poi chiedere le mazzette. Le richieste di tangenti in XI sono all'ordine del giorno».

**«Sono baraccata
Ho chiesto acqua e luce,
ma in XIX volevano soldi»**

«Vi telefono per avere un consiglio, perché io non so più come fare. Vivo in una baracca, senza acqua né luce, da quando avevo vent'anni. Adesso ne ho quasi trenta ed in questo periodo ho fatto tutte le domande possibili ed immaginabili. Ho chiesto una casa popolare o almeno che mi allacciasse l'acqua e la luce. Invece, niente. Nemmeno quando hanno trasferito gli zingari qua

vicino a loro in pochi giorni hanno fatto l'allaccio e speravo di rientrarci pure io. Allora sono andata in circoscrizione, la diciannovesima, la stessa dove hanno arrestato quel tizio con i soldi nelle mutande. Mi hanno fatto andare da un ufficio all'altro, senza concludere niente. Alla fine un tale mi ha fatto capire che dovevo tirare fuori dei soldi, se volevo ottenere qualcosa. Ma non ce li avevo e non ne abbiamo fatto niente. Lui non so come si chiama. Però se lo rivedessi, saprei riconoscerlo. La sua faccia ce l'ho stampata in mente.

In questi anni ho provato anche ad occupare una casa. Non so quello che bisogna fare in questi casi e mi sono rivolta a gente che lo sa fare. Però anche loro mi hanno chiesto sei milioni. E chi me li dava? Erano troppi soldi per me, ho lasciato perdere. Ditemi voi che cosa devo fare. Possibile che per me non ci sia una via d'uscita?».

**«Ha solo la terza media
e fa il dentista
La laurea l'ha comprata»**

«Non posso dire il mio nome, preferisco così. Voglio segnalare il caso di un noto dentista, O.C., che risulta laureato e iscritto all'Ordine pur avendo frequentato solo la scuola dell'obbligo. La gente del giro lo sa. Ha comprato la laurea circa dieci anni fa a B. Un medico, il prof. V., lo ha aiutato a fare l'affare». In realtà, grazie al prestanome, anche prima di comprare la laurea ha sempre esercitato. Io sono stata una sua paziente: mi ha rovinato».

**«Soprattassa politica
Più cari i tavolini
sul lungomare»**

«Mettere i tavolini davanti al bar o al ristorante, qui sul litorale, costa dalle 300 mila lire a un milione. In più c'è la tassa vera, quella che si deve pagare per l'occupazione di suolo pubblico. Noi siamo due consiglieri circoscrizionali, molti commercianti queste cose ce le raccontano, ma il coraggio di denunciarle non lo hanno. In tutto i gestori di bar e ristoranti che richiedono ogni estate l'occupazione di suolo pubblico sono 300, e abbiamo calcolato che il giro d'affari è di oltre duecento milioni. I soldi finiscono nelle tasche di politici e impiegati in percentuali prestabilite».

Il 7 per cento del contratto per fare una buca sull'asfalto

«Per avere una licenza di scavo (per mettere cavi, o tubi) la mia azienda - ma so che accade anche ad altre - è costretta a pagare alla circoscrizione tangenti pari al 7 per cento del valore del contratto. Altrimenti non c'è niente da fare, anche se l'autorizzazione dovrebbe essere concessa entro 30 giorni dalla richiesta. Se la ditta non paga la tangente, viene perseguitata dai vigili, e fioccano le multe. Un motivo per farle lo trovano sempre. La circoscrizione ha bloccato unilateralmente la concessione di licenze, affermando che le imprese ripristinano male il manto stradale, ma è evidente che sotto c'è il ricatto. Sono anni che le cose marciano così e gli amministratori conoscono ormai tutti i trucchi del mestiere: è difficile coglierli in castagna».

**Impalcature fuorilegge
«Senza mazzette non ci danno i permessi»**

«Gli amministratori dei condomini del centro lo sanno bene. Mettere le impalcature per ridipingere le facciate del palazzo costa, oltre al pagamento dell'impresa edile, una bella mazzetta. Se non si versa la tangente agli uffici della circoscrizione l'autorizzazione per occupare il suolo pubblico non arriva mai. Alcuni amministratori si sono rivolti a me, che sono un avvocato, per trovare il modo di incastrare gli impiegati. Ma chi prende le tangenti è gente molto scaltra».

«Le fogne ci sono ma nessuno lo certifica senza prendere denaro»

«Mi chiamo A.D. Sono un dipendente dell'Acqa. A Primavera non c'è modo di avere l'autorizzazione per l'allaccio dell'acqua o per ottenere l'aumento dell'erogazione per le case abusive che hanno ottenuto il condono. L'Acqa chiede un attestato in cui si dica che l'impianto idrico è allacciato alle fogne. Io lo so che l'allaccio è stato fatto, perché ci ho lavorato anch'io in quella zona, la rete fognaria l'ho fatta io. Ma ora per fare la perizia alcuni tecnici della ripartizione vogliono una tangente: si va dalle 200.000 lire al milione, secondo i casi. I prezzi salgono se si tratta di un negozio, perché la gente non può aspettare troppo senza lavorare. Lo

so io quello che è toccato passare a mio cognato. Succede la stessa cosa in tutte le borgate, non solo a Primavera. Ma la gente ha paura di fare delle denunce. È difficile convincere sia quelli che hanno pagato, sia quelli che hanno ricevuto richieste di denaro e non le hanno accettate. Come si fa a provarlo? Mica tutti vanno in giro con un registratore. La gente ha paura di finire da vittima ad imputato in un processo per diffamazione».

**«Ho un cantiere sotto casa
È abusivo ma nessuno interviene»**

«Mi chiamo V.P. abito a Rocca Priora. Non so bene se questa sia una storia di tangenti. Certo è che da Natale subisco un abuso gravissimo e non riesco a farmi dare retta da nessuno, nemmeno dai vigili urbani o dai carabinieri. Nella mia via è stato aperto un cantiere per la costruzione di una villa. Gli operai hanno gettato tonnellate di terra in strada. Di fatto, appena piovono due gocce io sono costretto a raggiungere casa mia a piedi (la strada non ha uscite ed è lunga circa trecento metri). Inoltre, non mi vengono più consegnate le bombole del gas, perché il camioncino non riesce a raggiungermi. La cosa più grave è accaduta qualche settimana fa. Mio figlio di 17 anni stava male, di notte aveva avuto la febbre a 40. Volevo portarlo in ospedale ma non sapevo come farlo arrivare all'automobile. Così ho chiamato i carabinieri di Frascati, che hanno fatto venire anche un'ambulanza. Io sono andato un sacco di volte in Comune per capire come mai il cantiere possa lavorare in questo modo. A parte la terra per strada, mi sembra che le irregolarità siano tante. Per esempio, il cantiere non ha recinzione, non c'è nemmeno un cartello che faccia capire chi sia il responsabile; inoltre dal terreno lungo la strada affiorano sbarre di ferro. In Comune mi hanno detto è tutto in regola, a sfoggiare sono io. La cosa più incredibile è che i carabinieri mi hanno querelato per «procurato allarme», perché mio figlio al momento del ricovero aveva solo 38 di febbre. Insomma, la ditta V. secondo me ha proprio i santi in paradiso. Adesso, dopo che anche i vigili urbani mi hanno detto di lasciar perdere, mi sono rivolto a un avvocato».

**Un locale notturno con un santo in paradiso
«È senza licenza ma rimane aperto»**

«Siamo un gruppo di cittadini di un quartiere a sud della capitale. Secondo noi il locale notturno A. non è in regola con le concessioni edilizie. Infatti non abbiamo mai visto i cartelli del Comune esposti davanti al cantiere. I vigili urbani della circoscrizione non sono mai andati a controllare: perché? Dove ora sorge questo locale, prima c'era una fabbrica. Siamo andati a controllare e sul piano regolatore risulta che l'edificio sorge in una zona «». Per costruire nelle zone c servono piani particolari e aggiunti che il Comune non ha mai fatto. Siamo anche andati a domandare in circoscrizione e sono caduti tutti dalle nuvole. Ci hanno detto che in effetti la licenza non è mai stata concessa e che perciò il locale va chiuso. Parole, perché questa chiusura poi non c'è stata. E anzi un amministratore gli ha prorogato il permesso d'esercizio per altri 30 giorni. Temiamo che, di proroga in proroga, si potrà andare avanti anche anni. Dalle nostre proteste è nata una commissione circoscrizionale che dovrà fare accertamenti presso la X e la XV ripartizione per verificare se è tutto in regola. La relazione è attesa per il 2 maggio. Nel frattempo abbiamo scoperto che il proprietario ha fatto domanda di condono edilizio nell'87 e l'ha ottenuto nell'88, quando tra di noi c'è gente che aspetta da anni una risposta. E poi i lavori secondo noi sono iniziati dopo l'87, mentre la sanatoria era prevista per gli abusi commessi fino all'83. Abbiamo anche fatto un sopralluogo e un dipendente del locale, prendendoci per chenti, ci ha detto: «Se avremo noie, c'è un giudice che metterà tutto a posto». Noi abbiamo fatto un esposto alla magistratura».